

# CONCERTI

*a teatro*

**Bantu Ensemble**

**Abel Selaocoe**

violoncello e voce

**Alan Keary** basso

**Fred Thomas** pianoforte

**Dudù Kouaté** percussioni

## Un violoncellista “atipico”

Nelle mani di Abel Selaocoe il violoncello smette di essere soltanto uno strumento della tradizione occidentale e diventa molto di più, trasformandosi in tamburo, voce, coro. Nato a Sebokeng, una township a sud di Johannesburg, Selaocoe ha saputo fare delle proprie origini una potente risorsa creativa, capace di superare confini geografici, culturali e linguistici. Oggi, poco più che trentenne, è riconosciuto come una delle figure più innovative della scena musicale internazionale, in grado di intrecciare repertorio classico, tradizioni africane, improvvisazione jazz e vocalità in un linguaggio espressivo unico e universale.

Abel Selaocoe cresce in un contesto in cui la musica è parte inscindibile della vita quotidiana: in Sudafrica, come lui stesso racconta, «cantare non è una professione, ma un segno di appartenenza a una comunità». L'incontro con il violoncello, che inizialmente la famiglia aveva scambiato per una “chitarra suonata in modo strano”, avviene quasi per caso, grazie a un progetto didattico ideato da Michael Masote – pioniere dell'educazione musicale in Sudafrica. Non avendo sempre a disposizione uno strumento, da bambino si esercitava con un singolare “violoncello di carta”: un foglio con quattro linee disegnate, fissato al petto, sul quale simulava le posizioni delle dita mentre cantava le note. Questa pratica immaginativa ha consentito a Selaocoe di sviluppare sin da piccolo una capacità unica di fondere voce e strumento, destinata a rimanere un elemento centrale della sua estetica. Attraverso un approccio non convenzionale allo strumento, il suo primo insegnante lo incoraggia a esplorare il violoncello oltre i confini del repertorio canonico: non solo Bach e Haydn, ma anche inni africani e melodie della tradizione popolare. Fin da subito, Selaocoe comprende che il violoncello può accogliere più mondi sonori e diventare un mezzo di dialogo tra culture diverse.

All'età di 13 anni ottiene una borsa di studio al St John's College di Johannesburg; uno shock culturale, come egli stesso dichiara: «non capivo bene l'inglese all'epoca, avevo questo senso di responsabilità, dato che rappresentavo il futuro della mia famiglia, e tutti gli altri bambini erano molto più privilegiati di me. Ricordo che mio fratello mi diceva sempre: “i tuoi errori contano molto di più dei loro”».

All'età di 18 anni Selaocoe si trasferisce in Inghilterra per studiare al Royal Northern College of Music di Manchester, dove l'altissimo livello tecnico e la ricchezza culturale lo spingono a interrogarsi sulla propria identità artistica. «Arrivando nel Regno Unito – ricorda – ho trovato un luogo dove tutti avevano il permesso di essere se stessi. Io ho dovuto cercare la mia identità dentro al violoncello, per non rischiare di diventare uguale a tanti altri». In quella che lui chiama “una cacofonia di violoncellisti”, tutti impegnati a imparare i concerti del repertorio tradizionale, Selaocoe ha fatto la scelta di scrivere la propria musica.

## Il violoncello come laboratorio sonoro

È in questo periodo che prende forma la sua estetica: una sintesi originale tra tecnica classica, ritmi africani, tradizioni vocali *zulu* come l'*umngqokolo* (canto di gola femminile), l'improvvisazione e il canto. Ne nasce un linguaggio personale, autentico, refrattario a qualsiasi etichetta di genere: i colpi d'arco percussivi richiamano i tamburi africani, i pizzicati evocano la pioggia, gli armonici ricordano il canto degli uccelli. La voce si intreccia spesso allo strumento, attraverso melodie ipnotiche o bassi profondi ottenuti rilassando la gola, tecnica che affonda le radici nella tradizione corale sudafricana. Il violoncello non è un “reperto storico”, ma un organismo vivo, capace di parlare molte lingue: «Ho lavorato a lungo per imitare altri strumenti – afferma – perché il violoncello non appartiene solo al passato, ma può diventare un ponte verso il futuro». È questo il mondo sonoro che riesce a creare nel suo secondo album, *Hymns of Bantu*, che Selaocoe descrive come un “ritorno a casa”, una celebrazione delle proprie radici con inni religiosi e canti di lavoro e ringraziamento, brani che, per lui, sono veicoli di “amore e gentilezza comunitaria”.

Camila Vaccarini  
violoncellista

## **Hymns of Bantu**

**Bantu Ensemble**

**Abel Selaocoe** violoncello e voce

**Alan Keary** basso

**Fred Thomas** pianoforte

**Dudu Kouaté** percussioni

*Con la collaborazione di*

*Pianoforte della Collezione*

**Fabbrini**

# Calendario Stagione 2025/2026

## NOVEMBRE

**SAB 29** 20.45 **András Schiff** pianoforte  
*Recital a sorpresa* Teatro Civico

## DICEMBRE

**SAB 13** 20.45 **Heroes. Omaggio a David Bowie**  
Paolo Fresu  
Petra Magoni  
In collaborazione con AD Eventi  
Teatro Civico  
**Fuori abbonamento**

## GENNAIO

**LUN 19** 20.45 **Minimalismo vs Bartók**  
due pianoforti e percussioni  
Valentina Messa  
Andrea Rebaudengo  
Emiliano Rossi  
Biagio Zoli  
Teatro Civico

## FEBBRAIO

**MAR 3** 20.45 **Mlle Boulanger e M. Poulenc: due anticonformisti a Parigi**  
Piero Maranghi  
Erica Piccotti violoncello  
Leonardo Pierdomenico pianoforte  
*Boulanger, Poulenc, Brahms*  
Teatro Impavidi Sarzana  
Racconti in musica

**VEN 13** 20.45 **Omaggio a Šostakovič**  
Piero Maranghi  
Trio Concept  
violino, violoncello, pianoforte  
Teatro Civico  
Racconti in musica

**MER 25** 20.45 **Bantu Ensemble**  
**Abel Selaocoe**  
violoncello e voce  
Alan Keary basso Fred Thomas pianoforte Dudu Kouaté percussioni  
*Selaocoe, Bach, Marais*  
Teatro Civico

## MARZO

**MAR 3** 20.45 **Da Berlino a NY**  
Sarah Maria Sun soprano  
Signum Saxophone Quartet  
*Eisler, Weill, Bernstein, Porter, Stravinsky*  
Teatro Impavidi Sarzana

**MAR 10** 20.45 **Fazil Say** pianoforte  
*Musorgskij, Say*  
Teatro Civico

## APRILE

**MER 15** 20.45 **Eva Gjevorgyan** pianoforte  
*Schumann, Ravel, Čajkovskij, Rachmaninov*  
Teatro Impavidi Sarzana

**VEN 24** 20.45 **Musica e cinema**  
Mario Stefano Pietrodarchi fisarmonica, bandoneon  
Quintetto d'archi  
*Morricone, Rota, Piazzolla, Bacalov, Piovani*  
Teatro della Rosa Pontremoli

Direttore artistico: Miren Etxaniz

[www.concertiateatro.it](http://www.concertiateatro.it)



Media partner

**Classica**

